

Primo Piano

Cambiamenti climatici



Dopo la Romagna la Lombardia. Caduta alberi, allagamenti e danni in tutta la regione

Stato di calamità per il Nord

Attività produttive in ginocchio

Maltempo. A Milano vento oltre i 100 km orari e nubifragi: mezzi in tilt e attività commerciali bloccate. In Lombardia danni per 120 milioni. In Brianza, Veneto e Friuli Venezia-Giulia la grandine ferma i treni

Lello Naso

Non siamo ai livelli degli uragani o delle tempeste monsoniche che devastano regolarmente il Nordamerica e il Sud-Est asiatico, ma gli eventi che si susseguono in queste settimane indicano che continuare a utilizzare la parola emergenza è quanto meno fuorviante. Due sono le vittime - alla donna travolta lunedì pomeriggio da un albero nel Milanese si è aggiunta, nella notte, Chiara, una scout sedicenne morta con la stessa dinamica in Val Camonica, in provincia di Brescia -, centinaia di feriti. Colpiti da venti a 104 km orari a Milano e in Lombardia, da chicchi di grandine, o più correttamente pezzi ben oltre i dieci centimetri, in Veneto e Friuli Venezia-Giulia, dalle piogge torrenziali in Piemonte e in Emilia Romagna. In Toscana ci sono stati oltre 1.400 fulmini in tre ore. Senza contare le temperature oltre i 40 gradi al Sud e gli incendi che hanno distrutto boschi, campi e pascoli in Calabria, Sicilia e Sardegna (si veda l'articolo in pagina). Tutto ha contribuito a determinare una situazione di allerta e allarme diffuso, ancora in atto.

E di polemica politica. Giorgia Meloni ha fatto un punto sull'attività della protezione civile e dei soccorsi. «È una situazione complessa - ha detto -, eravamo in allerta. Siamo di fronte a una realtà climatica imprevedibile. Oltre l'emergenza, che comunque dobbiamo affrontare con la massima mobilitazione, c'è il tema della

messa in sicurezza del territorio, che oggi è una priorità di fronte alla situazione climatica che viviamo».

Il dato di fatto è che si va verso la dichiarazione dello stato di emergenza per Lombardia, Sicilia, Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, colpite dagli eventi estremi di questi giorni, tra nubifragi al Nord ed incendi al Sud. Il ministro della Protezione civile Musumeci, che preannuncia uno stato di calamità che sarà proclamato oggi dal Consiglio dei ministri, definisce quella di ieri «una delle giornate più complicate degli ultimi decenni. Lo sconvolgimento climatico - dice - impone a tutti noi, a qualsiasi livello, un cambio di passo, senza alibi per alcuno. Ma oggi occupazioni di contenere i danni».

Dall'opposizione, la segretaria del Pd Schlein attacca il governo: «Abbiamo molta urgenza di affrontare l'emergenza climatica, non si può più aspettare. Chi nega l'emergenza climatica non aiuta a risolvere questa drammatica situazione. Non capiamo che cosa stia aspettando il governo che è in carica da nove mesi e ancora su questo non ha fatto nulla, se non chiedere di evitare allarmismi. Chiediamo di intervenire con urgenza con misure serie, con la possibilità della cassa integrazione che non scatta in modo discrezionale ma a una certa soglia di temperatura».

La conta dei danni, appena iniziata, è destinata a essere sottoposta a continui aggiornamenti. Le richieste di dichiarazione dello stato di calamità naturali e dei conseguenti aiuti

rimbalzano per tutti il Nord.

La Lombardia e il Veneto sono i territori più colpiti, Milano e la Brianza l'epicentro del maltempo. A Milano, la combinazione tra il vento e una serie di fortissimi temporali che si sono susseguiti nella notte scorsa, si è registrata una caduta diffusa di alberi sulle principali strade cittadine. Il traffico ha subito rallentamenti, i mezzi pubblici sono stati deviati, la metropolitana chiusa per alcune ore. La Confindustria stima due milioni di danni per le attività in città, con oltre 40 dehors di locali distrutti. Il sindaco Sala e l'unità di protezione civile approntata dalla prefettura hanno disposto la chiusura di tutte le aree verdi della città e del Castello Sforzesco, di undici scuole materne e tre

asili nido che ospitano campi estivi. Il sindaco ha incontrato il presidente della repubblica, Sergio Mattarella, in città per l'inaugurazione dei mondiali di scherma.

Nell'hinterland e nella Brianza, le maggiori conseguenze su imprese, capannoni, scuole ed edifici pubblici. I ritardi dei treni regionali e la chiusura della stazione di Monza hanno provocato un rallentamento delle attività produttive. La Gabel di Rovellasca, colpita dalla grandine, è stata fortemente danneggiata e costretta alla chiusura. L'agricoltura è in ginocchio. La Regione chiede lo stato di calamità naturale e stima danni per oltre 120 milioni di euro.

In Veneto e Friuli Venezia-Giulia i danni maggiori sono stati causati dalla grandine. In Veneto, la circolazione dei treni è stata completamente bloccata fino alla mattinata di ieri. Ottomila abitazioni e attività produttive sono rimaste senza elettricità nel Veronese e nel Trevigiano. La grandine ha distrutto tetti, automobili, impianti industriali e artigianali. In campagna ha messo in ginocchio coltivazioni, vigneti, frutteti e serre.

La regione Friuli Venezia-Giulia, colpita dagli stessi fenomeni, denuncia la perdita del 70% del raccolto agricolo e ha disposto nell'assemblamento di bilancio uno stanziamento di 50 milioni per l'emergenza. Tre milioni sono stati stanziati dall'Emilia Romagna che segnala danni ingenti provocati dalla grandine nel Ferrarese.

IL GOVERNO
Meloni dobbiamo tamponare l'emergenza, ma mettere in sicurezza il territorio è ormai prioritario

IL TERRITORIO
Verso lo stato di emergenza per Lombardia, Sicilia, Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia

DECRETO LEGGE ALLUVIONI

La Camera ha dato ieri il via libera alla fiducia sul decreto legge Alluvioni con 200 voti a favore, 130 contrari e 5 astenuti. Il decreto

legge riguarda gli interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023

Emergenza incendi al Sud

Palermo tra le fiamme

Musumeci: «Drammatico»

Il Mezzogiorno

Temperature elevate oltre i 47 gradi, incendi e blackout nell'isola

Nino Amadore

PALERMO

In meno di 24 ore hanno piegato l'Isola. Il caldo con temperature che sono arrivate oltre 47 gradi ma soprattutto gli incendi, opera di criminali che non aspettavano altro. E poi i continui blackout, a Catania anche la mancanza di acqua, il vento di scirocco che ha reso molto complicato il lavoro dei canadair accorsi per spegnere gli incendi. E poi, a peggiorare il tutto, strade e autostrade chiuse a lungho perché assediate dal fuoco. «C'è una coincidenza di elementi che rende la situazione molto complessa - dice il ministro della Protezione civile e del Mare Nello Musumeci - Tutto quello che era possibile fare è stato fatto e si continua a fare. La forza della natura tende a sopraffare quella dell'uomo, è un momento davvero drammatico».

È ancora presto per fare la conta dei danni: gli incendi estivi sono costati alla Sicilia oltre 300 milioni negli ultimi 12 anni ma quest'anno, a colpo d'occhio, andrà peggio. «Una catastrofe senza precedenti con un danno ambientale incalcolabile» per usare le parole dei rappresentanti di Coldiretti Sicilia di fronte a una situazione tragica con migliaia di ettari bruciati, polmoni verdi distrutti, case rovinate, produzioni danneggiate. Ed è solo un aspetto perché il fuoco ha spazzato via case, strutture turistiche e altro. A Isola delle Femmine, in provincia di Palermo, le fiamme hanno distrutto una concessionaria di automobili. «Non è più possibile affrontare la criminalità, condizioni meteorologiche estreme e la destrutturazione del sistema antincendio in questo modo» dicono da Coldiretti. «È una tempesta perfetta - dice l'assessore regionale alle Risorse agricole Luca Sammartino - Una combinazione di eventi naturali estremi e atti criminali che potrebbero essere stati compiuti dai piramonti. Ci sono responsabilità che andranno approfondite anche per i blackout elettrici che hanno messo in ginocchio soprattutto la città e la provincia di Catania. Siamo preoccupati per la nostra agricoltura».

È il capoluogo siciliano e i comuni della provincia che questa volta pagano il prezzo più alto: un terzo degli 86 roghi scoppiati nell'isola ha coinvolto infatti il palermitano

minacciando l'aeroporto, rimasto chiuso per qualche ora, un grande ospedale, interi quartieri e paesi. Tre i feriti e tre vittime: feriti due vigili del fuoco e un forestale mentre un'anziana è morta perché i soccorsi sono rimasti bloccati dagli incendi. Nel tardo pomeriggio di ieri sono stati trovati due corpi carbonizzati in una casupola a Cinisi, nei pressi dell'aeroporto. Sfolate famiglie a Sferacavallo, borgata marinara a ovest, ma anche a Mondello e in qualche quartiere in collina. In provincia invece ad Altofonte, poco fuori Palermo. Secondo la Protezione civile, sono 2.000 gli sfollati nell'area, anche parecchi sono tornati a casa. A Palermo preoccupa la situazione della discarica dei rifiuti di Bellalampo: «La variabilità del vento porta le fiamme a lambire gli impianti di alimentazione dei mezzi» dice il sindaco del capoluogo siciliano Roberto Lagalla. Ma in questo caso il timore più grande è per la diossina che si diffonde nell'aria a causa del rogo che ha interessato la quarta vasca. La Rap, società che gestisce la raccolta dei rifiuti e la discarica, ha «invitato» la popolazione a «non conferire i rifiuti nei cassonetti» e ora si teme il blocco della raccolta.

Due corpi carbonizzati sono stati trovati in una casupola a Cinisi non distante dall'aeroporto

In generale quasi tutte le province siciliane sono sotto assedio per esempio nel messinese. «È una situazione apocalittica e fuori controllo - dicono da Legambiente Sicilia - con migliaia di ettari in fiamme, case e strutture ricettive a rischio, persone evacuate, aree naturali protette e siti archeologici colpiti dalle fiamme. Decine e decine di incendi su cui non si riesce a intervenire per mancanza di mezzi e uomini». Il presidente della Regione siciliana Renato Schifani ieri sera ha partecipato a un vertice in prefettura ed è pronto a chiedere al governo nazionale lo «stato d'emergenza». Ieri mattina ha seguito l'evolversi della situazione da Catania dove ha tenuto un vertice sull'aeroporto ancora in difficoltà dopo l'incendio del 16 luglio: «Da domani (oggi ndr) - ha annunciato al termine della riunione cui ha partecipato in videoconferenza il ministro Matteo Salvini - l'operazione dell'aeroporto di Catania passerà da otto a dieci voli all'ora, dal primo agosto, quando entrerà in funzione la teleristruttura da 500 metri quadrati dell'aeronautica militare, si potrà arrivare fino a 14».

Clima pazzo ma benefici dal taglio della CO2

L'intervista

Antonello Pasini

Fisico climatologo del Cnr

Sara Deganello

«Grande caldo al Sud e disastri al Nord: le cause sono antropiche. Non possiamo rassegnarci, dobbiamo agire». Così Antonello Pasini, fisico climatologo del Cnr (Istituto sull'Inquinamento Atmosferico) e docente di Fisica del clima all'università di Roma Tre, commenta gli eventi atmosferici estremi che stanno colpendo l'Italia, puntando il dito sulle responsabilità dell'uomo.

Come si spiegano i nubifragi e le trombe d'aria di questi giorni? Ci sono ormai grandi anticicloni africani che invadono l'Italia: quando si ritirano - lasciando il suolo e i mari caldissimi - si innalzano poi correnti fresche, non fredde, atlantiche: basta questo per creare un contrasto estremo che favorisce l'instabilità della colonna d'aria nell'atmosfera. Le particelle d'aria continuano a salire e quando incontrano aria fredda formano cumulonembi, da cui scendono pioggia o grandine: più sono grandi e soprattutto alte e maggiori sono i chicchi. I 19 cm di diametro di quello che è stato raccolto a Pordenone è il record europeo. Le correnti poi possono cadere e diventare orizzontali: è il downburst che spazza via tutto quello che incontra. Come le trombe d'aria e i tornado, che però

fanno meno danni, su strisce di 10 metri. Tutti questi eventi sono l'altra faccia della medaglia del grande caldo: con il nostro riscaldamento globale di origine antropica abbiamo fatto in modo che la circolazione tropicale si espandesse verso Nord. L'anticiclone delle Azzorre non ci protegge più: il Mediterraneo è diventato un hot spot dove il clima prima mite si è estremizzato. È dunque aumentato il numero dei fenomeni estremi? Noi lavoriamo sui 30 anni: il si vede la tendenza. Ed è proprio qui il problema: dati alla mano, vediamo l'aumento della frequenza di questi fenomeni, a partire dagli anni 60 quando l'aumento della temperatura ha cominciato a impennarsi. Salgono sia i gradi, sia la frequenza degli eventi estremi, sia le ondate di

calore. E i nostri modelli ci mostrano come questo è legato all'aumento della quantità di CO2 nell'atmosfera. Che cosa si può quindi fare? Questi fenomeni continueranno ad esserci nel futuro. Dovremo quindi adattarci. Come ho spiegato anche nel mio libro *L'equazione dei disastri (Codice Edizioni, 2020, ndr)*, dovremo diminuire il rischio di esposizione agli eventi climatici, a partire da un territorio fragile. L'azione di rinaturalizzazione è fondamentale: l'uso del suolo, con la cementificazione, è un problema enorme. Il cemento assorbe e rilascia calore in più e allo stesso tempo non assorbe la pioggia, che defluisce in superficie causando allagamenti. Dovremo rendere le città più resilienti, con maggiore verde per



Climatologo, Antonello Pasini del Cnr, docente di Fisica del clima a Roma 3

Con la riduzione delle emissioni l'uomo può ancora intervenire per ridurre gli effetti del cambiamento in atto

mitigare le ondate di calore e aiutare il terreno ad assorbire la pioggia. Inoltre, sarà necessario fare un'operazione di cultura del rischio, che sia anche cultura della legalità, con le persone: bisogna essere preparati.

Il rischio è quello di andare incontro a scenari peggiori? Sì, per questo dobbiamo impegnarci per non crearli. In Italia la temperatura è aumentata più del doppio rispetto alla media mondiale, per effetto del cambiamento in atto nel Mediterraneo. Ma se arrivassimo a un incremento di tre gradi a livello globale e di cinque a livello italiano, le ondate di calore sarebbero ancora più intense e creerebbero contrasti ancora più marcati. Potrebbe diventare difficile vivere in una città come Roma. Dobbiamo evitare di arrivare a questo scenario. Come? Fermando quasi del tutto le emissioni di CO2 in atmosfera. Possiamo farlo. Questi eventi estremi dipendono da noi.